

produzione del frumento questa: le annate buone si alternano colle cattive, ma le une e le altre, prese distintamente, presentano una serie crescente di raccolti. Sarebbe per ciò preferibile che, constatato il nostro *deficit* di produzione frumentaria in confronto del bisogno medio del paese, concentrasimo le nostre forze per dare agli agricoltori una progressiva *convenienza* di intensificare la produzione del cereale. Bisognerebbe, fra l'altro, che lo Stato facesse una politica doganale e di tariffe ferroviarie che non rincarasse gli elementi di una intensificazione la quale non si può ottenere per miracolo, ma solo in base alle leggi eterne — eterne perchè umane — del tornaconto.

Ma a conforto degli agricoltori vengono le cifre, le cifre della somma grande dei beni che essi, con un suolo come il nostro, riescono tuttavia a produrre.

Eccoci dinanzi una nuova valutazione della produzione lorda della nostra agricoltura. Ce la presenta l'ing. G. Zattini, direttore dall'Ufficio di statistica agraria. Egli, funzionario all'antica, pieno di fede per il compito affidatogli, sorridente nella sua laboriosa modestia, è riuscito a perfezionare sotto più aspetti i calcoli che già, in precedenza, si erano tentati.

Il calcolo ufficiale meno lontano, fatto sotto la direzione del compianto prof. G. Valenti, risale al 1910. Esso è largamente approssimativo. Allora non si poteva fare di più. Delle 700 zone agrarie in cui si può suddividere il paese se ne considerarono solo 70 e, in base a queste, per estensione, si valutarono tutte le rimanenti. Si ottennero per risultato 7 miliardi di produzione lorda.

Più tardi, circa tre anni fa, il prof. A. Serpieri, in una privata commissione di studi, ritentò il calcolo, con nuovi elementi, ottenendo un prodotto lordo complessivo di 7 miliardi e 800 milioni, che tradusse da prima in 35 miliardi di lire-carta e poi, mediante nuove analisi, in 27 (sempre nei confini anteguerra).

Con la stima ora pubblicata si adottano criteri meno indiziari ed elementi statistici più copiosi. Lo Zattini, invero, fa il computo provincia per provincia, incluse quelle redente, e così pure zona per zona entro ciascuna provincia. Egli approfitta, inoltre, di apprezzamenti più esatti della nostra produzione zootecnica (attribuendole un prodotto lordo totale di 2 miliardi e 339 milioni di lire) e delle altre importanti quanto